

## **"FOTOGRAFARE I CANI DA CACCIA"**

**Se chiudo gli occhi e torno un po' indietro nelle stagioni rivedo tantissime scene dei miei cani al lavoro...ma che poche che me ne sono rimaste davvero nell'album dei ricordi!**



StefanoFranceschetti.com

\*Fotografia di Eugenio Gherardi

La caccia è già di suo un'attività complicata che richiede non poche attenzioni. L'uso di un'arma in ambiente montano, inoltre, necessita di enorme prudenza e concentrazione.

Quando, poi, ci sono di mezzo i cani, con la loro comprensibile ed innata concitazione, un occhio deve anche seguire la loro azione. L'incontro con la selvaggina, soprattutto se quest'ultima è dotata di ali, è una questione di attimi in cui tutto quanto deve coordinarsi al meglio. Uomo, ambiente, cane e fucile devono, in definitiva, conoscersi l'un l'altro alla perfezione per poter andare a segno.

In questo antico, stupendo e magico esercizio che è la caccia alla penna con il cane da ferma (ma che può essere anche quella alla lepre con il segugio, oppure, il recupero di un ungulato con quello da traccia) poco spazio, di solito, rimane ancora a disposizione per la fotografia.

In verità a tutti i cacciatori piacerebbe avere bellissime immagini dei propri ausiliari, almeno uno o due ritratti che ne fissino per sempre l'espressione fiera ed attenta, eppure sono pochi-pochissimi i fortunati ad esserne davvero in possesso!

Certo, è possibile ricostruire la scena a posteriori o mettere in posa *Fido* con gli uccelli abbattuti, per la tradizionale foto ricordo, ma parlando di immagini vere e dinamiche, le cose si fanno davvero complesse.

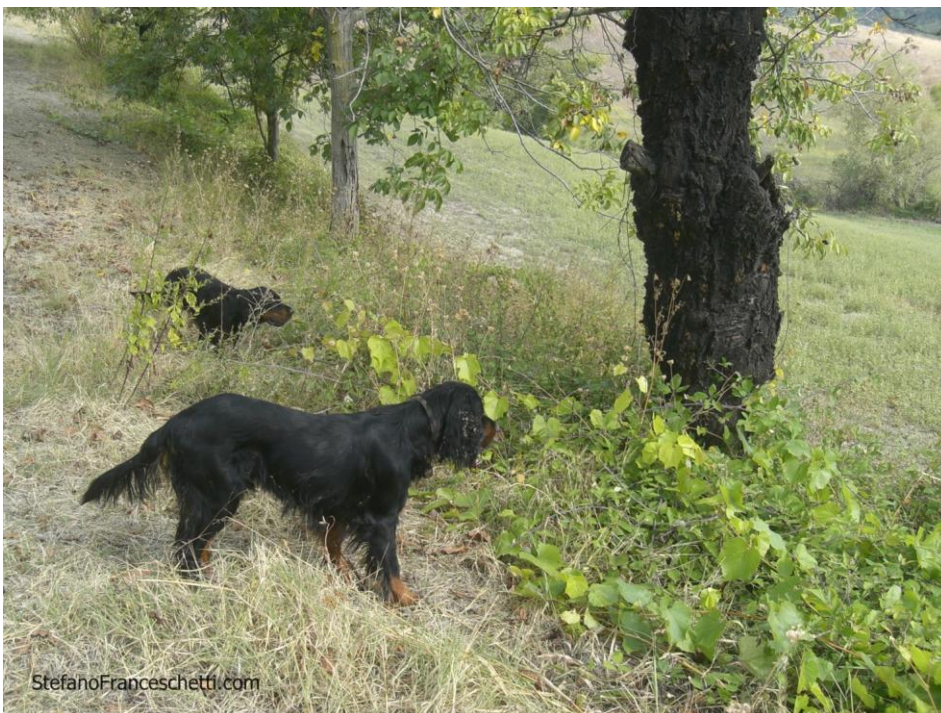
Senza la presenza sul campo di un efficiente e generoso compagno di caccia, salvo il dono di una terza mano o di quelle telecamerine da applicare sulle canne del fucile che si vedono, però, solo in televisione... non ci sono molte altre possibilità di riuscita nell'impresa.

Come testimoniare allora agli amici "Quella guidata che solo il vecchio *Brick* sa fare nel bosco sulla beccaccia"?!

Quante volte, da unici testimoni della scena, vorremmo lasciare le mani dai legni della doppietta per scattare una magnifica istantanea al nostro bianco-arancio *fumante* che mastica l'effluvio *gattonando* come una pantera sulle foglie imbrinate d'autunno!?

Momenti che, proprio mentre li viviamo, sappiamo già che non torneranno più! Istanti magici che meriterebbero pure il brivido di veder frullare la "regina" senza esser riusciti ad imbracciare il fucile... ma, anche accettando questo rischio pur di avere una bella sequenza fotografica da lasciare ai posteri, la cosa non risulta facile, per due motivi fondamentali.

Il primo perché la caccia si svolge prevalentemente nel bosco, dove per definizione le luci sono il più delle volte molto difficili: si passa da zone fortemente illuminate ad altre quasi buie. Il secondo è dato proprio dalla difficoltà di mostrare l'ambiente in cui ci troviamo e inquadrare per bene il cane, soprattutto frontalmente, se è impegnato davanti a noi ed in leggero movimento. Se poi i cani in gioco sono più di uno ...non ne parliamo!



\*Ursula dell'Arbia *alias Margot* ed il figlio Annibale *alias Pelè* in ferma e consenso su starne.





Carson del Real Gordon *alias Garcia* in ferma su gallo forcello (foto scattata al censimento, con reflex digitale e teleobiettivo)

Portarsi a caccia una reflex con gli obiettivi intercambiabili non è, infine, il massimo della comodità, oltre che per il peso e l'ingombro, anche per l'eccessiva pratica che il suo impiego richiede.

Oggi però con le fotocamere digitali tascabili, le cose sono un po' più facili per noi cacciatori, la definizione e l'affidabilità sono assai migliorate anche nell'ambito di quelle più a buon mercato. Sono inoltre molto semplici da utilizzare in modo del tutto automatico e le schede di memoria come le batterie hanno un'autonomia ben superiore alle nostre gambe!

La possibilità di girare anche qualche piccolo filmato non è da scartare e la maggior parte di quelle oggi in commercio sono dotate di un sistema di stabilizzazione delle immagini che ne permette l'uso anche con una sola mano o addirittura camminando.

Personalmente, cerco di tenere la piccola digitale nel taschino sul petto in modo da poterla estrarre all'occorrenza senza togliere la mano destra dal fucile...e infilando il cinghietto attorno al polso, evito che mi cada, se di colpo sono costretto a lasciarne la presa per portare la sinistra sull'astina e sparare. Certo: è una manovra che da un lato può far rischiare di fare male entrambe le cose e dall'altro può togliere gusto, autenticità e concentrazione alla vera azione di caccia. Diciamo che ogni tanto... dopo tre-quattro belle azioni nude e pure, ci si può anche concedere qualche foto in più e qualche uccello in meno nella cacciatora!

Un consiglio tecnico: qualunque sia l'attrezzatura a disposizione, per ragioni di prospettiva, è bene porsi al livello dei cani, quindi accucciati o abbassando la fotocamera all'altezza del terreno. E' importante anche tenere presente il colore del manto dei nostri amici a quattro zampe: cani neri o scuri, come i gordon mostrati qui, richiedono qualche stop in più di sovrapposizione.

I cani bianchi, al contrario, se l'ambiente attorno non è al sole tendono a "bruciarsi" perdendo ogni sfumatura, quindi è necessario sottoesporre manualmente, se possibile.

E' buona norma, infine, impostare tempi rapidi di otturazione (funzione "sport" nel menù) per evitare il mosso ed escludere manualmente il flash che spesso, attivandosi automaticamente, dà effetti pessimi sulle foglie in primo piano o sul pelo bagnato.

*...Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo... un mare di padelle e di foto sfocate!!*

In bocca al lupo